

In preparazione alla festa per il V° centenario del beato transito di San Francesco di Paola, prosegue l'approfondimento della figura di questo grande Santo a cura del Parroco P. Cataldo Di Maio.

Di seguito riportiamo la seconda parte:

San Francesco di Paola: “fascino e magnetismo della sua santità”

- 1) I miracoli -

Continuando il discorso sull'attualità del nostro Santo (cfr. *Avvenire* Lazio Sette, “San Francesco di Paola vivente dopo 5 secoli” di domenica 15 ottobre 2006, p.7), i cui segni accennammo essere la memoria imperitura della sua Figura nel cuore e nella mente della Chiesa, dell'Ordine dei Minimi e dei Devoti, è interessante scoprirne le cause. Esse sono varie e tante di cui tratteremo in una serie di articoli, incominciando ora da quella a cui tutte le altre si riducono: la forte carica di fascino e simpatia che la sua poliedrica personalità suscita in chi si accosta a Lui.

La prima impressione che si prova, leggendo la biografia del Calabrese, è quella di trovarsi di fronte ad un gigante, un Ercole o Maciste della fede che affronta e vince senza particolari difficoltà, gli ostacoli e le lotte che fatalmente s'incontrano lungo il cammino della propria esistenza. Non a caso nella basilica di San Pietro a Roma, la statua possente e dominante che lo raffigura, si trova al centro della medesima, di fronte al trono del Principe degli apostoli, a sinistra dell'altare della Confessione.

A sostegno di quanto si è affermato, ecco alcuni episodi straordinari della fanciullezza del Paolano. Nel convento dei frati conventuali a San Marco Argentano in provincia di Cosenza, il piccolo Francesco all'età di circa dodici anni, si trovava, per voto dei suoi pii genitori, a trascorrere ivi un anno, per grazie ricevute tramite l'intercessione del Santo d'Assisi. E' qui che si manifestano i primi segni della sua “forza”.

Dedito alla preghiera, un giorno dimentica di curare il fuoco che doveva cuocere una pentola di legumi per il pranzo della comunità. Intanto, giunta l'ora della mensa i frati sono nel refettorio in attesa, ma la pentola è rimasta fredda con i legumi non cotti. Francesco, accortosi del disguido non si turba, ma con la serenità dei forti, si affida all'efficacia della fede: corre in cucina, traccia un segno di croce sulla pentola e immediatamente il fuoco s'accende, i legumi sono cotti e il pranzo viene servito all'ora giusta, come gli altri giorni. Ancora. Dominatore delle forze della natura, nello stesso convento di San Marco, Francesco non esita a prendere con le sole mani dei tizzoni di fuoco che depone su un pezzo della sua tonaca e, dalla cucina si reca in sacrestia perché servivano per l'incensazione dell'altare. La meraviglia è grande, perché tutti i presenti osservano come le sue mani non mostrino segni di scottature e la sua tunica sia rimasta intatta.

Andando avanti nel prosieguo della nonagenaria esistenza del Paolano, numerosi altri episodi taumaturgici ne caratterizzano il dominio sulla natura e sui corpi di persone e di animali verificatisi in Calabria, Sicilia, Campania, Lazio e persino in Francia, dove morì il 2 aprile 1507 a Tours.

Eccone una carrellata. Blocca la caduta di massi e pietre che stavano precipitando sugli operai intenti alla costruzione del Convento di Paola, con le semplici parole: “fermatevi per carità”. Novello Mosè, Francesco con un tocco del suo bastone sulla roccia, ne fa scaturire acqua per dissetare i medesimi operai in difficoltà ad attingerla giù al fiume. A Paterno Calabro le opere prodigiose del Santo si moltiplicano: grossi tronchi d'albero fatti diventare leggeri; corpi che ritornano guariti dalla lebbra, dalle piaghe inguaribili, dal cancro, dalle diverse forme di paralisi; i ciechi che vedono, i muti che parlano; i pesci già morti che riprendono a guizzare; i morti che risorgono e tanti altri ancora.

Non si può non menzionare, infine, data la loro originalità impressionante, il passaggio del Taumaturgo calabrese dello stretto di Messina sopra un mantello, e l'aver Egli spezzato delle monete offertegli dal re di Napoli Ferrante d'Aragona e fatto uscire da esse gocce di sangue vivo con le parole: “questo è sangue dei tuoi sudditi che grida vendetta al cospetto di Dio”.

Favole o fatti veri i numerosissimi miracoli attribuiti al Santo calabrese? Eccettuati pochi, la maggior parte di essi sono realmente accaduti, come testimoniano tutte quelle persone che ne hanno

garantito la veridicità con giuramento, presentatesi a ben quattro processi canonici a cui è stato sottoposto il Paolano, prima di essere proclamato santo il primo maggio del 1519 dal papa Leone X nella Basilica di San Pietro, dopo 12 anni dalla sua morte.

(continua)

P. Cataldo Di Maio